

Chi di dossier ferisce...

di Giorgio Mottola

collaborazione Greta Orsi

ricerca immagini Eva Georganopoulou, Alessia Pelagaggi

immagini Alfredo Farina, Fabio Martinelli

montaggio e grafica Giorgio vallati

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Poco dopo l'anno mille, un chierico del Duomo di Milano iniziò a predicare contro il malcostume del clero milanese, denunciandone i vizi e la decadenza morale. Ne nacque un movimento clandestino, denominato dispregiativamente dei patarini, straccioni nel dialetto milanese dell'epoca, che tenevano le proprie riunioni segrete per liberare la Chiesa dai peccatori in una strada poco distante dalla cattedrale, che proprio dai patarini ha poi preso il nome: via Pattari. Mille anni dopo, al civico 6 della medesima via, fino a poco tempo fa, aveva sede Equalize, una società definita dai magistrati di Milano una macchina infernale. Ufficialmente specializzata nella gestione della reputazione aziendale, era diventata in realtà secondo l'accusa, una delle centrali di dossieraggio più attive e ramificate della recente storia italiana che per anni ha spiato e raccolto illegalmente informazioni su politici, imprenditori, dirigenti d'azienda e giornalisti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Dossieraggio sui campioni dello sport come Jacobs, poi quelli della musica come Alex Britti, per conto delle multinazionali, grandi aziende come Erg, Heineken, Barilla, Ilva Eni. Ma anche ai danni di politici come Matteo Renzi, Ignazio La Russa, Daniela Santanchè, ma anche i giornalisti, come Gianni Dragoni e Andrea Sparaciani della Notizia. Ecco, sullo sfondo c'è anche la scalata a Mediobanca da parte di Caltagirone e di Luxottica e i contrasti per la spartizione di un'eredità da 55 miliardi di euro. Ecco e Equalize significherebbe in qualche modo equilibrio, era una società che era nata sostanzialmente per ripulire la reputazione di manager e di grandi aziende ma ha finito col compromettere la sua perché i magistrati di Milano la accusano di essere una grande centrale di spionaggio. Chi operava là dentro inoculava trojan nei telefoni e nei pc, aveva accesso liberamente allo Sdi, al sistema di indagine e quindi violava la banca dati della polizia ma anche quella dell'agenzia delle entrate, anche quella dell'Inps. A capo di questo sistema il proprietario era un brillante amministratore, Enrico Pazzali, che ha scelto per la prima volta di parlare dopo i fatti, di parlare con Report. Ecco, poi invece a capo della centrale operativa di spionaggio c'erano materialmente Carmine Gallo, un super poliziotto in pensione, ex capo della Squadra mobile di Milano, con grandi relazioni con uomini dei servizi segreti anche con boss della 'ndrangheta e Samuele Calamucci, un geometra, informatico autodidatta. Il racconto esclusivo del nostro Giorgio Mottola parte proprio dalla stanza dove i due avevano installato i server e i cavi per entrare e avere accesso alle banche dati delle forze dell'ordine, senza lasciare traccia.

SEDE EQUALIZE – CONVERSAZIONE TRA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

SAMUELE CALAMUCCI

Qua dentro è dove teniamo le informazioni.

CARMINE GALLO

Qui è via cavo.

SAMUELE CALAMUCCI

È via cavo. Quindi quando ti serve qualcosa, io prendo questo server, vedi c'ha tutti i cavi attivi...

CARMINE GALLO

Ah, ho capito, ho capito

SAMUELE CALAMUCCI

Trac e mi tira fuori le informazioni

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A parlare sono le due figure principali di Equalize, Samuele Calamucci, geometra e informatico autodidatta, e Carmine Gallo, poliziotto pluridecorato in pensione per anni alla guida della Squadra omicidi della mobile di Milano, e capo di tutta l'attività investigativa di Equalize. In questo video girato dalle telecamere della Procura, Gallo e Calamucci rivelano la ricetta speciale che Equalize riservava ai propri clienti selezionati. La raccolta di informazioni direttamente dalla banca dati delle forze dell'ordine, denominata Sdi, sistema di indagine.

SEDE EQUALIZE – CONVERSAZIONE TRA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI**CARMINE GALLO**

E adesso la possiamo vedere questa Aiuto Daniela

SAMUELE CALAMUCCI

Adesso vediamo

CARMINE GALLO

L'importante è che non lascia traccia, questa è europarlamentare

SAMUELE CALAMUCCI

Questa è fatta apposta per non lasciare traccia

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Daniela Aiuto, ex europarlamentare del Movimento 5 stelle, è solo uno delle decine di politici sui cui Equalize avrebbe svolto controlli con accessi illegali alle banche dati riservate. Nelle carte dei magistrati si leggono anche i nomi di Matteo Renzi, Ignazio La Russa, Daniela Santanchè, Giulia Martinelli, capo segreteria di Attilio Fontana ed ex moglie di Matteo Salvini, e alcuni candidati della lista di Letizia Moratti alle scorse regionali. Fondatore e proprietario di Equalize è Enrico Pazzali, manager pubblico rampante, presidente dell'ente Fiera di Milano, che prima dell'inchiesta sembrava destinato ad essere il candidato del centrodestra al Comune di Milano

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Secondo quello che hanno dichiarato sia Gallo che Calamucci in sede di interrogatorio, era assolutamente a conoscenza di qualunque cosa avvenisse all'interno di Equalize.

GIORGIO MOTTOLA

Pazzali utilizzava Equalize anche per i suoi scopi personali, ad esempio, per proteggere e facilitare dalla sua carriera politica, amministrativa, manageriale?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Non lo so, dovrebbe chiederlo direttamente a Pazzali, piuttosto che al suo avvocato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel corso degli anni molti dossier prodotti da Gallo e Calamucci hanno riguardato consiglieri ed ex dirigenti della Fondazione Fiera di Milano guidata da Pazzali e soprattutto potenziali avversari del manager pubblico. Tre mesi fa i magistrati hanno messo per la prima volta a confronto Enrico Pazzali e il suo ex collaboratore Samuele Calamucci. Questa che vi mostriamo è la registrazione del colloquio.

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA DI MILANO

Io non sapevo che voi stavate facendo o che facevate esfiltrazioni da database illeciti come lo SDI, se non sbaglio, quindi confermo in maniera determinata, e sono stato ingannato dall'inizio sia da Gallo, ma anche ovviamente da Samuele Calamucci

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sin dal suo primo interrogatorio, Enrico Pazzali ha sempre dichiarato di essere stato completamente all'oscuro delle attività illegali condotte da Carmine Gallo e Samuele Calamucci all'interno di Equalize.

GIORGIO MOTTOLA

Secondo l'accusa e secondo le dichiarazioni di Gallo e Calamucci, lei sarebbe il capo di questa centrale di dossieraggio che era Equalize?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Un'assoluta fantasia di Gallo e Calamucci perché tutte le intercettazioni, sono decine, dicono esattamente il contrario, dicono che io non dovevo sapere e che dovevano escludermi da qualsiasi informazione riservata e ce ne sono decine, decine che dicono esattamente il contrario.

GIORGIO MOTTOLA

Lei comunque chiedeva dossier su veramente un numero enorme di persone e questo non è così normale.

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Primo non chiedevo nessun dossier, chiedevo dei report reputazionali esattamente come i clienti li chiedevano ad Equalize, perché avere rapporti non specchiati è un rischio e io avevo un'attenzione al rischio molto alta. Credo che si parli di una trentina di questi report poi effettivamente. Quindi in sei anni non mi sembrano questo numero esorbitante, quei numeri che dicevano nell'intercettazione di centinaia non sono stati affatto riscontrati.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E quindi, secondo Pazzali, Gallo e Calamucci avrebbero agito in totale autonomia in tutti i casi in cui hanno effettuato ricerche illegali sulle banche dati governative per compilare report da lui richiesti. Come nel caso dell'ex amministratore delegato di Eni Paolo Scaroni. Parlando al telefono con Carmine Gallo, Pazzali fa sapere che al presidente della regione Lombardia Attilio Fontana interesserebbe conoscere i precedenti di Scaroni. La mattina dopo viene effettuata una consultazione illegale sulla banca dati delle forze dell'ordine e dell'agenzia delle entrate per ricostruire la situazione penale e fiscale dell'ex capo di Eni.

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI SAMUELE CALAMUCCI

Per quale motivo allora abbiamo eseguito lo SDI di Scaroni e quello di Mariani?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Ah, questo me lo dovete dire voi, perché io non lo sapevo.

SAMUELE CALAMUCCI

Di nostra iniziativa, ci veniva pagato?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Assolutamente sì.

SAMUELE CALAMUCCI

Ma assolutamente no...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

L'avete fatto... assolutamente sì!

SAMUELE CALAMUCCI

Se lui discuteva con una persona ci arrivava la richiesta di report con precedenti penali e se c'ha qualche ombra. Tu ora...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Mi fai vedere una richiesta di questo.

SAMUELE CALAMUCCI

Ma dove te le faccio vedere che la maggior parte delle intercettazioni con te non ci sono perché eravamo a piedi, fontana, bar cimino o in fondazione

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel caso di Scaroni, secondo quanto scrivono i carabinieri di Varese nell'informativa, l'obiettivo di Pazzali sarebbe stato screditare l'ex presidente di Eni che sembrava all'epoca destinato alla guida del comitato olimpico Milano Cortina 2026, incarico a cui Pazzali sembrava ambire.

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Questa è un'altra grande fesseria, perché la Fondazione Milano Cortina era un potenziale partner di Fondazione Fiera Milano e quindi non c'era nessuna competizione tra me e Scaroni.

GIORGIO MOTTOLA

Ma perché chiede quindi informazioni su Scaroni?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Per capire se evidentemente c'erano problemi di natura come si dice reputazionali che avrebbero in qualche modo inquinato i rapporti.

GIORGIO MOTTOLA

Perché lei lo chiede a Carmine Gallo di fare una ricerca di questo tipo? Immagino che lei sperasse di avere delle informazioni un po' più approfondite ecco su Scaroni ecco rispetto a ciò che puoi trovare su Google, nell'archivio di un giornale...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Assolutamente no, assolutamente no. Io volevo solo come si dice sapere se c'erano su fonti pubbliche come mi aspettavo si facesse per tutti i clienti

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il numero di dossier di questo tipo prodotti da Equalize a un certo punto era diventato così elevato che la società si è dotata di un software, Beyond, messo a punto da Samuele Calamucci che consentiva di produrre report automatizzati. Attraverso Beyond, Calamucci ha svolto ricerche anche sul conto di un'altra figura politica molto vicina a Pazzali, Ignazio La Russa

GIORGIO MOTTOLA

Ignazio La Russa è un suo grande amico?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

È una persona che conosco da 25 anni, è il mio vicino di casa, abbiamo cresciuto i figli insieme al mare

GIORGIO MOTTOLA

E ora?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Il paradosso è che lui pensa che io abbia fatto dei dossieraggi su di lui, mentre invece chi mi accusa pensa che io abbia aiutato La Russa ad avere delle informazioni.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Calamucci accusa Pazzali di avergli commissionato un vero e proprio dossieraggio abusivo ai danni della seconda carica dello Stato ma l'accusa è stata respinta dall'ex presidente della Fiera di Milano, che sostiene di aver chiesto il report su La Russa solo allo scopo di testare il funzionamento della piattaforma Beyond e di essere completamente allo scuro dell'uso illegale dello Sdi

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI SAMUELE CALAMUCCI

La verifica sul figlio di La Russa...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA DI MILANO

Sui figli.

SAMUELE CALAMUCCI

Sì, sui figli. L'hai chiesta per vedere se in Beyond avevamo inserito qualche dato nuovo

ANTONELLO ARDITURO – PM PROCURA DI MILANO

Perché lei dice fa una richiesta per sapere se ci sono aggiornamenti?

SAMUELE CALAMUCCI

Per vedere se avevamo fatto lo SDI e se lo avevamo cambiato in piattaforma

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA DI MILANO

Io sono entrato e ho visto che stavano lavorando e gli ho detto che cosa state facendo? Stiamo testando la piattaforma. Ah, bene e gli chiedo va bene proviamo a fare qui se c'è la Russa e i due figli e loro fanno questo test. Per me era finita lì. Fine. Cioè non aveva senso che io chiedessi lo Sdi di La Russa. A che proposito, per quale ragione?

GIORGIO MOTTOLA

Ma è possibile che in tutti questi dossier che ha ricevuto non si è reso conto che...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA DI MILANO

Mai

GIORGIO MOTTOLA

le informazioni provenivano...

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Mai, neanche mezza volta, se avessi saputo che facevano una cosa di questo genere, li avrei spellati via vivi e li avrei denunciati io stesso.

GIORGIO MOTTOLA

Lei però si descrive come una sorta di Biancaneve in questa foresta incantata che era Equalize?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Non è che sono Biancaneve e neanche uno dei sette nani. Purtroppo, la persona su cui dovevo fare probabilmente un'attenzione maggiore era proprio il mio migliore amico.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Pazzali è un manager stimato in Lombardia, vicino ad ambienti di Fratelli d'Italia e anche condomino di Ignazio La Russa, amico di Daniela Santanchè. Molto vicino ad ambienti della Lega, particolarmente vicino al presidente della regione Attilio Fontana. Ma vanta rapporti trasversali anche con il PD. Al nostro Giorgio Mottola ha ammesso di aver utilizzato Equalize per raccogliere informazioni su manager, persone che interessavano a lui. Però dice che io non sapevo che Gallo e Calamucci entrassero nelle banche dati illegalmente. E ha portato a riprova alcune intercettazioni nelle quali Gallo e Calamucci dicevano che Pazzali non doveva sapere dell'accesso alle banche dati. Calamucci e Gallo si sono difesi negli interrogatori dicendo che intendevano dire che non doveva sapere Pazzali la facilità con cui avevano accesso a questi strumenti perché altrimenti gli avrebbe riempiti di richieste. Ora Gallo e Calamucci come facevano ad accedere a queste informazioni? Intanto Gallo è un poliziotto molto stimato, con una carriera importantissima. Ex capo della Squadra mobile, vantava rapporti con i servizi, con vari uomini delle forze dell'ordine e anche con 'ndranghetisti. Aveva a disposizione un nucleo di agenti delle forze dell'ordine infedeli che pagava in nero dalle 2000 alle 3000 euro. Ecco e proprio grazie a questa rete che aveva coltivato durante la carriera che riesce a portare in Equalize dei clienti importantissimi, delle grandi multinazionali. Ma Carmine Gallo ha anche un filo nero che arriva addirittura ai fatti, alle stragi del '93.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Durante la sua carriera in divisa Carmine Gallo si è occupato soprattutto di 'ndrangheta. Distinguendosi, nel periodo dei rapimenti in Aspromonte, grazie alla liberazione di vari imprenditori sequestrati dalle cosche come Alessandra Sgarrella. Tra gli anni '80 e '90 Gallo ha contribuito ad assestare duri colpi alle 'ndrine in Lombardia, convincendo vari boss calabresi a collaborare.

GIORGIO MOTTOLA

Che tipo di poliziotto era Carmine Gallo?

FABRIZIO GATTI - GIORNALISTA

Un poliziotto pluridecorato, secondo il Ministero dell'interno, ma con rapporti agghiaccianti secondo l'indagine su Equalize. È emerso che Equalize attraverso Gallo e

Calamucci impartivano ordini ai vertici dell'ndrangheta su imprenditori che dovevano essere intimiditi

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tra fine degli anni '80 e '90 Carmine Gallo è entrato e uscito a proprio piacimento dalle carceri lombarde mantenendo rapporti costanti con i detenuti mafiosi. Non esisteva ancora una legge sui pentiti e così, in quel periodo, le prigioni italiane si sono trasformate in una zona grigia di trattative e collaborazione tra mafiosi e servizi segreti, che hanno fatto da sfondo all'omicidio dell'educatore carcerario Umberto Mormile. L'assassinio avvenuto nel 1990 è stato rivendicato per la prima volta con la sigla Falange Armata, anche se molto presto si è scoperto che era stato commissionato dal boss Antonio Papalia, con cui Carmine Gallo poco prima dell'omicidio svolgeva, secondo i pentiti, continui colloqui investigativi del tutto informali.

GIORGIO MOTTOLA

Carmine Gallo faceva parte dei servizi segreti?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Non lo so, veramente questo non lo so, lui ha sempre negato. Gliel'ho chiesto anche dopo che lui viene posto agli arresti domiciliari. Chiedo è giusto che io sappia se tu facevi parte dei servizi segreti, lui l'ha sempre negato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo l'arresto per le vicende di Equalize Carmine Gallo aveva ammesso l'uso illegale delle banche dati delle forze dell'ordine e confessato la maggior parte dei reati connessi all'attività di dossieraggio

11/12/2024 TGR LOMBARDIA

CARMINE GALLO

Sono sereno perché ripeto saremo ancora una volta a disposizione della magistratura

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nei lunghi interrogatori rilasciati ai magistrati, Carmine Gallo aveva anche iniziato a rivelare i nomi dei committenti dei dossieraggi illegali e a svelare la rete di complici nelle forze dell'ordine e nelle istituzioni. Ma qualche mese fa, pochi giorni prima di un interrogatorio già fissato, Carmine Gallo viene trovato morto in casa, dove era detenuto ai domiciliari

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Carmine Gallo muore il 9 marzo in una domenica mattina, la moglie dopo ore non l'ha visto arrivare quindi si è recata presso la sua camera da letto e purtroppo Carmine Gallo non c'era più.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa ha pensato quando ha saputo della morte di Gallo?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Ho pianto, nonostante avessi saputo quello che aveva fatto, ho pianto, ho acceso un cero in una chiesa e, soprattutto, tanto dolore.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il cadavere di Carmine Gallo viene sottoposto ad un'autopsia che accerta subito la causa della morte: infarto fulminante

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Non soffriva di cuore, prendeva delle pastiglie per il colesterolo. Era un uomo molto sportivo, era un uomo che stava molto attento alla dieta. Un mese prima rispetto alla data del 9 marzo si era sottoposto ad una operazione, aveva fatto di tal che tutte le analisi che si fanno prima di un intervento chirurgico e Carmine Gallo stava benissimo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La Procura di Milano dispone anche esami tossicologici per verificare se ci sono tracce di veleno o sostanze chimiche. Ma l'esito della perizia è negativo.

GIORGIO MOTTOLA

La famiglia ha chiesto degli esami supplementari?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Prima del deposito della consulenza che stabiliva quindi le cause della morte di Carmine Gallo, il corpo di Carmine Gallo è stato cremato. Quindi questo che cosa vuol dire? Vuol dire che, nel momento in cui vi è una cremazione, qualunque residuo di sostanza viene eliminato con la cremazione. Vengono sequestrati però da parte dei Ros, giustamente, tutti gli alimenti che aveva quindi, le confezioni degli alimenti che aveva mangiato la sera prima e le medicine che lo stesso prendeva

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Con la morte di Carmine Gallo sono forse in molti ad aver tirato un sospiro di sollievo. Dopo i primi interrogatori dell'ex poliziotto, infatti, l'indagine di Equalize era arrivata a sfiorare varie figure legate ai servizi segreti.

GIORGIO MOTTOLA

Non aveva detto tutto ai magistrati

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Assolutamente no

GIORGIO MOTTOLA

E della sua morte si avvantaggia qualcuno?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Deduco che Carmine Gallo fosse depositario di molti segreti, di tanti segreti che, qualora fossero emersi, avrebbero avuto delle conseguenze, parlo proprio a livello di iscrizione di notizie di reato, per tantissime persone note nel territorio nazionale.

GIORGIO MOTTOLA

Parliamo di persone che appartengono alle forze dell'ordine, alla politica, a che settori.

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Si rende conto che nel momento in cui mi racconta qualcosa un mio cliente io non posso divulgare quello che il mio cliente mi ha raccontato, anche perché come le ho detto, Carmine Gallo non era un mio cliente, era un mio caro amico, quindi sono anni che Carmine Gallo, che io sono depositaria di segreti di Carmine Gallo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Anche se di Equalize Enrico Pazzali era azionista di maggioranza e volto pubblico, Carmine Gallo, ne costituiva l'anima e il segreto del successo commerciale. Riesce a procurare a Equalize clienti tra le più importanti aziende italiane come Heineken, Barilla, Ilva, e compagnie petrolifere come Erg ed Eni. Ottiene sostanziosi contratti innanzitutto grazie ai suoi rapporti personali con i capi della sicurezza di queste multinazionali

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Calcoli che la maggior parte di chi si occupa della sicurezza di queste grosse società, ci sono quasi tutti ex dipendenti delle forze dell'ordine, quasi tutti colleghi di Carmine Gallo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per stilare i report commissionati da Erg, Heineken, Barilla e Ilva, Carmine Gallo e Samuele Calamucci in alcuni casi hanno fatto inserire trojan nei computer dei dipendenti per spiarli e in altri casi hanno disposto accessi abusivi nelle banche dati Sdi delle forze dell'ordine e dell'agenzia delle entrate per ottenere informazioni su dirigenti o concorrenti delle compagnie.

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Il novanta per cento delle aziende clienti di Equalize erano a conoscenza che loro utilizzavano dati acquisiti illegittimamente, quindi illecitamente, per poi utilizzarli nei report camuffandoli come dati acquisiti lecitamente.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi tutti erano a conoscenza della cosiddetta ricetta speciale come viene chiamata.

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Esatto, questa era la marcia in più, perché altrimenti non spendevi delle cifre un po' troppo eccessive.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Tutte le società in questione negano di aver mai saputo delle attività illegali di Gallo e Calamucci. Finora dagli investigatori sono stati accertati solo gli importi versati ad Equalize: Heineken ha pagato 2 fatture di 25 mila euro complessive, Ilva e Barilla una fattura a testa da 17mila euro e l'Erg ha saldato due fatture da 117mila euro. Eni invece ha versato a Equalize un totale di 370 mila euro per undici incarichi. Secondo quanto raccontato da Gallo ai magistrati, la compagnia petrolifera gli avrebbe chiesto di effettuare indagini su Vincenzo Armanca e Piero Amara, grandi e controversi accusatori dell'amministratore delegato di Eni Claudio De Scalzi nel processo per corruzione che si è svolto a Milano. Come si può vedere nel report preparato da Equalize per Eni vengono riportati per i due soggetti precedenti penali e reddito annuale, informazioni che non si trovano pubblicamente. Ancora più particolareggiato è l'altro dossier realizzato per Eni su Francesco Mazzagatti, accusato di frode dalla compagnia petrolifera. Vengono

riportati precedenti penali che lo riguardano, e viene ricostruita una sua asserita collusione con cosche di 'ndrangheta.

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI

SAMUELE CALAMUCCI

Quando tu hai visto che c'erano tutti nomi e Carmine ti ha fatto la lezione che erano tutti nomi di 'ndranghetisti quelle informazioni lì non è che le abbiamo prese coi conti correnti senza fare l'accesso abusivo, la sapevi. Sennò nessuno ci avrebbe mai pagato un report di quei soldi

ANTONELLO ARDITURO – PM PROCURA DI MILANO

Allora, quanto l'hanno pagato quel report?

SAMUELE CALAMUCCI

Questo... fior fior di soldi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'attività di dossieraggio contro i tre soggetti, considerati da Eni una minaccia, non si limita agli accessi abusivi e alle banche dati. All'insaputa della compagnia petrolifera, nella sede di Equalize, viene organizzato un incontro con due israeliani

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI

SAMUELE CALAMUCCI

Gli israeliani chiedono a noi di fare un lavoro come società, in cambio dovevamo acquisire questo database, spulciare cosa c'era dentro che poteva riguardare Eni, venderlo ad Eni sotto forma di due diligence taroccata.

ANTONELLO ARDITURO – PM PROCURA DI MILANO

Si parlava anche di soldi, questi quanto volevano per fare...?

SAMUELE CALAMUCCI

Allora, loro volevano 100.000 euro, noi l'avremmo rivenduto a 500.000 euro

ANTONELLO ARDITURO – PM PROCURA DI MILANO

Che cos'ha detto a Pazzali?

SAMUELE CALAMUCCI

Gli ho spiegato chi erano, cosa facevano, la provenienza ex Mossad, almeno quello che sapevo io... cosa ci avrebbero dato in cambio

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Stando alla sua versione i due israeliani sarebbero dunque ex appartenenti ai servizi segreti dello Stato Ebraico. Gli investigatori non sono ancora riusciti ad accertarne nomi e ruoli precisi. Ma secondo quanto abbiamo appreso, Calamucci identifica l'uomo con i capelli brizzolati in Arik Ben Aim imprenditore israeliano attivo nel settore della cybersecurity. Ex membro dell'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu e del ministero della difesa israeliano, all'epoca dell'incontro in Equalize Ben Aim svolgeva la mansione di managing partner di Cyberlearn, la società allora presieduta dal senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri. Durante il colloquio, Samuele Calamucci mette a disposizione dei due israeliani l'accesso alle banche dati nazionali strategiche.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'ex dirigente dei servizi segreti israeliani Ben Aim, nel febbraio del 2023 si presenta nella sede di Equalize, offre un dossier dietro compenso di 100 mila euro. È una vecchia conoscenza di Report, noi l'avevamo incontrato come socio, dirigente della società Cyberealm, che aveva come presidente, una società che si occupa di cyber security, aveva come presidente Maurizio Gasparri. Una carica che aveva nascosto per anni al Parlamento, dopo la nostra inchiesta Gasparri è stato costretto a dimettersi. Ma noi avevamo anche raccontato che Ben Haim era stato oggetto di un incontro con i dirigenti dell'Agenzia delle Dogane e nel luglio proprio del 2023, dopo pochi mesi di quello con Equalize, un incontro favorito probabilmente da Maurizio Gasparri, almeno questo ci raccontavano le fonti. Nel momento in cui andiamo in onda con l'inchiesta a dicembre del 2023 Ben Haim è a Tel Aviv mentre Israele bombarda Gaza. Ora, Maurizio Gasparri che ci accusa un giorno sì e un giorno no di attività di dossieraggio, non ha nulla da dire sul fatto che il socio dirigente della società di cui lui era presidente andava in giro ad offrire dossier alla società di spionaggio più in voga del momento? Ecco, quei dossier dovevano finire poi nelle mani di Carmine Gallo, Carmine Gallo capo della centrale di spionaggio operativa, aveva rapporti con uomini delle forze dell'ordine, grazie a questi che erano diventati poi responsabili della security di aziende come Erg, Heineken, Barilla e Ilva, riusciva ad ottenere dei lavori, delle investigazioni sui dipendenti che venivano infiltrati con dei trojan sui pc e sui telefoni, venivano anche violate le banche dati della polizia, delle forze dell'ordine, quelli dell'Inps, della agenzia delle entrate per fare dei dossier, anche su dirigenti e sulle compagnie concorrenti. Ora Erg, Heineken, Ilva e anche Eni hanno detto ma noi non sapevamo come venivano fatte queste investigazioni. Eni che ha versato 370 mila euro per investigare su Armana e su Amara, ex collaboratori di Eni che erano diventati grandi accusatori nel processo per corruzione nei confronti dell'amministratore De Scalzi, processo che poi è finito con l'assoluzione. Ma era stato anche chiesto un dossier, viene realizzato anche un dossier sull'imprenditore Francesco Mazzagatti. È per questo che Gallo e Calamucci incontrano Ben Aim e l'altro agente dei servizi israeliani, vengono introdotti da un ex Ros, Vincenzo De Marzio, un personaggio controverso che ammette di aver avuto rapporti con la Cia e con varie agenzie dei servizi segreti di paesi esteri e che secondo Calamucci sarebbe addirittura stato sotto mentite spoglie, sotto il nome di Simone Pace, colui che aveva fatto la perlustrazione con un agente Cia sui luoghi dell'attentato di via Palestro del '93. Ma con De Marzio il livello della narrazione si alza, entrano in gioco un incrocio di spie che conducono alla scalata di Mediobanca da parte di Caltagirone e di Luxottica e ai contrasti per la spartizione di un'eredità da 55 miliardi di euro.

28/10/2025 CONFRONTO TRA SAMUELE CALAMUCCI E ENRICO PAZZALI ANTONELLO ARDITURO – PM PROCURA DI MILANO

Poi lei ha avuto più contatti per mandare avanti in questa storia?

SAMUELE CALAMUCCI

Con gli israeliani abbiamo continuato a messaggiarci, il tramite molto spesso era De Marzio

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Vincenzo De Marzio è il quarto uomo che compare nei fotogrammi degli investigatori. Secondo Calamucci è lui ad aver portato gli israeliani nella sede di Equalize e ad aver avviato la trattativa per coinvolgerli nella vicenda Eni. Anche De Marzio è indagato per il suo coinvolgimento nell'attività di dossieraggio di Equalize, ma il suo effettivo ruolo è ancora in gran parte avvolto nel mistero.

FABRIZIO GATTI - GIORNALISTA

Vincenzo de Marzio è un ex maresciallo dei carabinieri che ha una lunga storia nell'attività di indagini a Milano perché si è occupato di antiterrorismo e ha collaborato con la Procura in diverse indagini importanti

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo aver lavorato per anni nel Ros dei Carabinieri con il soprannome "tela", Vincenzo De Marzio è andato in pensione e ha aperto una propria agenzia di investigazione, la Neis, che ha sede in questo palazzo nella periferia sud di Milano. È qui che lo incontriamo e, per la prima volta da quando è esploso lo scandalo, riusciamo a ottenere la sua versione.

GIORGIO MOTTOLA

Perché il soprannome tela?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Perché io ero al nucleo tutela patrimonio artistico quando sono arrivato al Ros. Quindi tela, quadro

GIORGIO MOTTOLA

Ma lei ha fatto parte del Ros giusto?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Sì

GIORGIO MOTTOLA

E anche del Sismi?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Sì

GIORGIO MOTTOLA

E lavorava anche con la CIA all'epoca lei?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Assolutamente sì, la CIA, con il Renseignements generaux, la Dsg, con i servizi algerini

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Figura complessa e di difficile interpretazione quella di De Marzio, il cui nome in altre indagini è stato accostato alle stragi di mafia del 1993 in via Palestro a Milano e al sequestro di Abu Omar, compiuto dalla Cia con la complicità del Sismi. Storie che si è lasciato alle spalle dopo aver aperto la propria agenzia investigativa, che lavora esclusivamente con clienti privati. Il più importante dei quali, a partire dal 2023, è diventato Leonardo Maria Del Vecchio, uno degli eredi del colosso industriale EssilorLuxottica, per il quale De Marzio ha curato la sicurezza personale.

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Leonardo Maria Del Vecchio ha l'età di mio figlio, però mi sembrava una persona a volte anche fragile, devo dirle la verità

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2022 muore Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica. Leonardo Maria è il penultimo dei 6 figli avuti dall'industriale con 3 mogli diverse. Nel testamento viene inclusa anche la madre di Leonardo Maria, Nicoletta Zampillo insieme a Rocco Basilico,

il figlio avuto da quest'ultima in un'altra relazione. Il patrimonio di Luxottica viene così diviso tra otto eredi, che ricevono quote paritarie di Delfin, la cassaforte lussemburghese di EssilorLuxottica. Valore complessivo dell'eredità: circa 55 miliardi di euro

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA FINANZIARIO

Leonardo Maria Del Vecchio sulla carta è molto ricco, dispone di un patrimonio che è stimato intorno ai sette miliardi di euro. Anche Forbes lo colloca intorno al cinquecentesimo posto tra i ricchi di tutta la terra.

CINQUE MINUTI 25/10/2024

BRUNO VESPA – GIORNALISTA

Leonardo Maria Del Vecchio, ventinove anni, uno degli uomini più ricchi d'Italia. Non le fa un po' impressione?

LEONARDO MARIA DEL VECCHIO - IMPRENDITORE

Sì, molto devo dire ma mi dà anche molto orgoglio perché è frutto di un lavoro fatto negli anni da uno dei più grandi imprenditori forse nella storia dell'Italia che ho la fortuna di chiamare padre.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Qualche settimana dopo la lettura del testamento del fondatore di Luxottica, iniziano subito le pressioni su Leonardo Maria Del Vecchio. La sua ex guardia del corpo a Montecarlo, tale Farid, minaccia di divulgare informazioni compromettenti sul suo conto qualora non gli venga versato un milione di euro. La minaccia di estorsione non viene denunciata, si preferisce trovare una soluzione in privato. Ma qualche mese dopo accade qualcosa di ancora più inquietante. Il 19 marzo del 2023, il giovane rampollo si accorge di essere seguito da questa Bmw con a bordo due uomini. Uno dei due scende e si apposta a distanza fingendo di guardare il telefono

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Lui vede che è pedinato, viene fotografato dai pedinatori. Questi che vengono pedinati e vengono fermati dalla sicurezza e dicono di essere ispettori di polizia. Noi controlliamo la targa e tutto, non è vero.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'erede dell'impero Luxottica si convince di essere pedinato. Per comprendere chi possa esserci dietro, Vincenzo De Marzio coinvolge Samuele Calamucci e organizza un primo incontro con Leonardo Maria Del Vecchio e Mario Talarico, amministratore delegato di Lmdv, la società di investimenti che riporta le iniziali del giovane rampollo

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Calamucci dice ma non è che è legato all'eredità, qualcuno della famiglia? E Del Vecchio dice vedete se come me i miei fratelli stanno aprendo delle società

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il 24 maggio del 2023, si tiene un'altra riunione nella sede di Equalize. Partecipano Calamucci, De Marzio, il braccio destro di Leonardo Maria Del Vecchio, Mario Talarico e Mario Cella, responsabile della sicurezza di Lmdv. Durante la conversazione gli emissari di Del Vecchio spiegano che il giovane ereditiero ha problemi con gli altri fratelli: all'ultima assemblea, raccontano, si è sentito ricattato rispetto alla governance dell'azienda.

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA FINANZIARIO

Il motivo della lite è l'eredità, il tesoro. Nel testamento di Leonardo Del Vecchio è stato stabilito che gli otto eredi abbiano ciascuno la stessa quota nella cassaforte, la Delfin lussemburghese, però queste quote non possono toccarle e quindi gli eredi non sono d'accordo su come dividerlo. Quattro fratelli, ma non Leonardo Maria, hanno accettato con riserva l'eredità

OTTO E MEZZO del 29/01/2026

LILLI GRUBER

Perché non vi siete messi d'accordo?

LEONARDO MARIA DEL VECCHIO - IMPRENDITORE

Questa è una domanda che dovrebbe fare agli altri tre eredi che hanno deciso di avvalersi del beneficio di inventario, io ho accettato in maniera nuda, cruda e pura l'eredità di mio padre e non mi sento un eroe anzi pensavo fosse il minimo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella riunione presso la sede di Equalize gli emissari di Leonardo Maria Del Vecchio spiegano a De Marzio e a Calamucci che alla luce di questa situazione turbolenta con gli altri eredi, Leonardo ha detto che ci sono due persone che vorrebbe monitorare, una è Claudio Del Vecchio e l'altra è un consulente vicino alla sorella Paola Del Vecchio. Qualche giorno dopo questo incontro, Calamucci inizia ad avviare indagini illegali sulle banche dati delle forze dell'ordine e dell'agenzia delle entrate su tutti i componenti della famiglia del Vecchio, compresa la madre di Leonardo Maria, Nicoletta Zampillo. Secondo quanto ci riferisce Vincenzo De Marzio, alcuni dei report prodotti da Calamucci sui fratelli Del Vecchio sarebbero stati mostrati personalmente a Leonardo Maria.

GIORGIO MOTTOLA

Leonardo però che tipo di informazioni voleva sui fratelli? Sulla madre, sul fratello...

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

No, ma lui voleva, anzi si è offeso, ma mi dite informazioni su mia mamma ... e non le so io? Di Claudio, di... ma di cosa me ne faccio? Lui ha detto, l'unica cosa che ci ha chiesto non ho letto le carte del fallimento a New York di mio fratello. Me le fate avere?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Samuele Calamucci raccoglie informazioni sulle attività negli Stati Uniti del primogenito dei Del Vecchio, Claudio, il fratello su cui Leonardo Maria sembra più interessato a ottenere informazioni. Per screitarlo, l'informatico di Equalize fabbrica un falso rapporto della polizia di New York. Inventandosi un fermo delle forze dell'ordine mentre era in compagnia di un travestito pregiudicato, scelto da Calamucci nel database delle persone arrestate per molestie sessuali negli Stati Uniti.

GIORGIO MOTTOLA

Salve, Claudio del Vecchio, sono Giorgio Mottola di Report, Rai3 volevo farle qualche domanda sul dossieraggio di cui è stato vittima

CLAUDIO MARIA DEL VECCHIO - IMPRENDITORE

Guardi non ho nessun commento da fare

GIORGIO MOTTOLA

Perché ci risulta che suo fratello Leonardo Maria abbia chiesto di raccogliere informazioni su di lei e sugli altri fratelli

CLAUDIO MARIA DEL VECCHIO - IMPRENDITORE

Se voi... avete più informazioni di me si vede... grazie

GIORGIO MOTTOLA

Perché Calamucci a un certo punto crea un report falso della polizia americana su Claudio Del Vecchio?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Per quello che ha riferito Calamucci, su richiesta di De Marzio per poter prendere una parcella più elevata da parte del cliente principale.

GIORGIO MOTTOLA

La state addossando tutto quanto a De Marzio in somma questa responsabilità

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

No, non la stiamo addossando a De Marzio però calcoli che il cliente era di De Marzio.

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Non ho mai chiesto niente di illegale. Lui mi dice c'è questo, è uscito da un locale, va beh, mettimelo ma quando glielo diciamo a voce, dice ma che è sta cazzata di Claudio? Fa con la sua vita è libero di fare quello che vuole.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Leonardo Maria l'ha vista e ha detto non me ne frega niente.

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

No, ma ha detto voi mi dovete dire se c'è qualcuno che mi minaccia perché era spaventato da questa estorsione e dice "mi pedinano"

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Essilorluxottica vale in borsa 110 miliardi di euro. È stata fondata da Leonardo Del Vecchio che aveva cominciato in un piccolo laboratorio di ottica ad Agordo, sulle montagne bellunesi. Ben presto diventa una grande multinazionale degli occhiali. Produce occhiali per RayBan, Chanel, Dolce e Gabbana, Armani, Versace, Persol. Quando Leonardo del Vecchio muore lascia in eredità la sua cassaforte, la lussemburghese Delfin, ai suoi 6 figli e anche alla terza moglie Nicoletta Zampillo che è la mamma di Leonardo Del Vecchio. Parliamo di un patrimonio di 55 miliardi di euro. Tanto per fare un paragone, Silvio Berlusconi al massimo dell'influenza con la sua, del successo con la sua Fininvest contava un patrimonio di 6 miliardi di euro. Ora, Del Vecchio ha lasciato, ha spartito il testamento in parti uguali però molti dei figli si sono arrabbiati e hanno impugnato il testamento che lascia un potere immenso a Francesco Milleri, l'uomo che Del Vecchio aveva scelto per dare continuità alla sua azienda Luxottica soprattutto e Del Vecchio Leonardo Maria è l'unico dei figli legittimi che ha continuato ad essere dentro Luxottica. È capo della divisione strategica di Luxottica. La sua quota ereditaria ammonta a 7 miliardi di euro, però è ferma lì perché bloccata dalle controversie. Tuttavia, lui ha continuato a investire, ha investito in Acqua Fuggi, nella bevanda Boem, con Fedez e Lazza, ha acquistato il Twiga da Flavio Briatore, togliendo le castagne dal fuoco in quel momento a Daniela Santanchè e a Dimitri Kunz sia dal punto di vista fiscale che per le questioni di Visibilia. Poi ha investito anche nel gruppo editoriale degli Angelucci acquistando il 20 per cento delle quote. È anche proprietario del Giorni, del Resto del Carlino e della Nazione. Investimenti che ha fatto

sostanzialmente indebitandosi con le banche in attesa che si sciogla la questione dell'eredità. Ha investito complessivamente, fino al 2024, oltre 320 milioni di euro. Insomma, forse qualcuno ha anche approfittato della generosità di Del Vecchio proprio con il miraggio che un domani incassasse l'eredità da 7 miliardi di euro ma è anche per questo che Leonardo Del Vecchio si sente anche minacciato. Anche per le questioni ereditarie e quindi ha chiesto all'informatico Calamucci di fare dei dossier sui fratelli. Solo che poi durante questa investigazione Calamucci scopre una sedicente Squadra Fiore composta probabilmente da servizi segreti deviati che sta indagando proprio su Leonardo Maria Del Vecchio. E qui questo incrocio di spie ci porta alla scalata, a Mediobanca, al ruolo di Caltagirone e di Luxottica e di questa eredità di 55 miliardi di euro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il 19 settembre del 2023, Samuele Calamucci avverte De Marzio di essere stato avvicinato da un uomo legato ai servizi segreti che sta conducendo attività sui Del Vecchio e, in particolare, su Leonardo Maria.

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Lui mi chiama dice guarda ho incontrato questa persona, mi ha chiesto di te, che rapporti tu hai con Del Vecchio e che cosa stiamo combinando con Del Vecchio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il presunto 007 che avvicina l'uomo di Equalize è Francesco Renda, un caporal maggiore dell'esercito, attualmente indagato a Roma per accesso informatico abusivo. Secondo il racconto di Calamucci, Renda avrebbe fatto parte di un centro di spionaggio clandestino con sede a Roma in un appartamento di questo palazzo in Piazza Bologna. Come dimostra il video girato da Calamucci, l'informatico di Equalize ci sarebbe andato nel febbraio del 2024. All'interno dell'ufficio avrebbe scattato questa foto che rivelerebbe la presenza di un jammer, un disturbatore di frequenze. A Roma, davanti al ristorante Girarrosto, Calamucci ha fatto anche quest'altra foto in cui sarebbero raffigurati alcuni dei componenti del gruppo Clandestino, che si autodefiniva Fiore all'occhiello o Squadra Fiore.

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Tutto è nato con questa Squadra Fiore. Io mi son solo preoccupato quando questo mi dice, che è gente del Ros, che sono dei servizi "in servizio", io mi sono sentito pedinato, tutte cose strane... io ho detto qua mi devo difendere.

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Secondo Calamucci, questo lo ha detto anche negli interrogatori di Milano, Squadra Fiore faceva parte dei servizi segreti ed era una squadra deviata dei servizi segreti.

GIORGIO MOTTOLA

Ma servizi deviati che si collegavano quindi a strutture ufficiali dei servizi segreti?

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Non gli è stata mai fatta questa domanda, è questo è il punto

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo quanto ci racconta De Marzio, Squadra Fiore stava svolgendo attività di dossieraggio sui vertici di EssilorLuxottica e su tutti i membri della famiglia del Vecchio.

Questa è la lista degli obiettivi, che i membri della centrale clandestina avrebbero consegnato a Calamucci insieme ad altri documenti con l'obiettivo di farli recapitare a Leonardo Maria Del Vecchio e rivendergli i dossier su cui stavano lavorando

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Leonardo Maria Del Vecchio ci dice: sentite signori miei se voi mi dite che qualcuno mi vuole fregare che non so chi è, fatevi dare questi documenti. E allora Calamucci organizza un incontro a Milano, dice verranno a portarmi qui i documenti alla fine dice, guarda vuole per darci i documenti settanta mila euro. Alla fine, Calamucci tratta, come dice lui, per cinquanta mila euro, Talarico me ne dà quaranta, di cui mi trattengo mille euro

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Leonardo Maria aveva dato il benestare

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Eh, sì dice datemi questi documenti perché io, per presentarmi da Milleri, e dirgli che è lui, cioè non posso fare una cosa del genere

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA FINANZIARIO

La frattura sui fratelli Del Vecchio si è accentuata perché già nel 2022 c'è stato un disaccordo sull'eredità. C'è però un fatto, benché loro siano i padroni della società Delfin e Milleri solo potremmo dire quasi un loro dipendente, lo potrebbero revocare solo all'unanimità perché, in base allo statuto della società e alle disposizioni che ha lasciato Leonardo Del Vecchio, Milleri è presidente di Delfin a vita, a me che non ci sia l'unanimità dei proprietari per cambiare lo statuto, cambiare gli accordi e quindi revocarlo. E quindi, finché almeno uno di loro è a favore di Milleri, Milleri è blindato

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Francesco Milleri è l'amministratore delegato di EssilorLuxottica, nominato da Leonardo Del Vecchio qualche anno prima di morire. Stando alla ricostruzione di De Marzio, i membri di Squadra Fiore millantano che sia stato lui a commissionare il dossieraggio, ma bisogna sottolineare che non esiste alcun tipo di prova di un suo coinvolgimento. E anche in questi documenti di dubbia autenticità, il suo nome compare solo nella lista dei dossierati. Il committente ufficiale sarebbe una società francese di investigazione

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Se è vero che Milleri ha ordinato il dossieraggio, l'interesse era suo.

GIORGIO MOTTOLA

Però non capisco una cosa perché poi loro...

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Sembrerebbe che hanno venduto il loro lavoro a più persone oltre ai francesi

FABRIZIO GATTI – GIORNALISTA

La documentazione consiste in presunti contratti tra presunti committenti, esecutori di indagini, con una catena che passa da Lussemburgo va a Londra, passa dalla Francia e arriva, arriverebbe appunto a Squadra Fiore. C'era anche quello che appariva come report su alcune persone

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Una parte dei documenti di questo presunto dossier di Squadra Fiore su Luxottica viene consegnata al giornalista investigativo Fabrizio Gatti, responsabile delle inchieste del quotidiano Today.it

FABRIZIO GATTI – GIORNALISTA

I documenti immagino fossero falsi, però il mio dovere era quello anche di proteggere me stesso e il giornale per cui lavoro facendole arrivare all'autorità giudiziaria.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I magistrati di Roma aprono un fascicolo in cui Leonardo Maria del Vecchio è stato riconosciuto persona offesa, come scrivono i pm, infatti, sarebbe stato minacciato anche con fotografie rubate che ritraevano l'erede di Luxottica in atteggiamenti e situazioni private compromettenti. La procura ha convocato nella capitale anche Samuele Calamucci che ha confermato la storia delle foto private usate da Squadra Fiore per l'estorsione ma ha negato di essere a conoscenza della natura dei dossier sui fratelli sui vertici di Luxottica.

GIORGIO MOTTOLA

Perché il pensiero che mi viene in mente è che comunque per l'eredità Del Vecchio ci sono grossi litigi no in famiglia, diverse visioni...

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Vuoi sapere cosa ne penso io?

GIORGIO MOTTOLA

Sì

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Non c'entra niente l'eredità, è tutto Mps

GIORGIO MOTTOLA

Tutto Mps? Cioè?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

La vicenda di dossieraggio è legata a Mps

GIORGIO MOTTOLA

Già nel 2023 quindi si parlava di questo, dentro Delfin, dentro la famiglia Del Vecchio. E c'è qualcuno che prova a fare pressione a favore o contro la scalata?

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Per far riuscire la scalata

GIORGIO MOTTOLA

Per far riuscire la scalata

VINCENZO DE MARZIO – EX CARABINIERE

Riuscire

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ufficialmente la scalata al Monte Dei Paschi di Siena e a Mediobanca del gruppo Luxottica comincia alla fine del 2024, quindi oltre un anno dopo la presunta attività di dossieraggio. Ma un'inchiesta della Procura di Milano che per l'operazione finanziaria in

questione ha messo sotto indagine Francesco Milleri e Francesco Gaetano Caltagirone sta provando a capire in che modo e quando esattamente sia stata progettata. Ciò che sappiamo è che all'interno di Delfin, la cassaforte di Luxottica, il progetto della scalata al Monte Dei Paschi è stata accolta con molti malumori.

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA FINANZIARIO

I fratelli Del Vecchio e Rocco Basilico, almeno la metà di loro, non ha condiviso l'operazione finanziaria che ha portato a una forte esposizione di Delfin su dei dossier, su delle operazioni come Mps e Generali. Avrebbero voluto che fosse rimasta concentrata sulla partecipazione industriale del 32% in EssilorLuxottica

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Secondo De Marzio, ex Ros, Cia e agenti dei servizi segreti stranieri, il dossier su Leonardo Maria Del Vecchio sarebbe servito per condizionare la gestione di Luxottica e il posizionamento nel corso della scalata a Monte paschi di Siena e poi Mediobanca con Caltagirone. Ora Report ha raccontato questa scalata nei dettagli con tutte le anomalie che sono emerse poi nell'inchiesta della magistratura che ha indagato Francesco Milleri e Caltagirone per concertazione per aver nascosto nei fatti la scalata agli organi di vigilanza. Ora per conto di chi sarebbero stati fatti questi dossier e con quale motivazione? Calamucci ha raccontato a Di Marzio la presenza di questa Squadra Fiore con all'interno presunti componenti dei Servizi segreti deviati. Al vaglio della magistratura c'è la figura di Francesco Renda, caporal maggiore dell'esercito, ex caporal maggiore dell'esercito, indagato per accesso abusivo. Ora secondo Calamucci sarebbe l'uomo che gestiva un piccolo centro di spionaggio in un appartamento di un palazzo a Piazza Bologna a Roma. Ha documentato quando è entrato la presenza di un Jammer, un disturbatore di frequenze. Dagli atti della Procura di Roma si capisce che questa presunta Squadra Fiore avrebbe tentato un'estorsione nei confronti di Leonardo Maria Del Vecchio attraverso delle foto compromettenti riguardanti la vita privata di Leonardo Maria che ha deciso di non parlare con noi fino al termine della vicenda giudiziaria. Non sappiamo se questi dossier siano veri o falsi, la scelta di Leonardo Maria Del Vecchio noi comunque la rispettiamo.

BLOCCO PUBBLICITARIO

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Parlavamo di Equalize, quella che i magistrati hanno definito una grande centrale di dossieraggio. I protagonisti sono un ex poliziotto, Carmine Gallo e Samuele Calamucci, un ex geometra informatico autodidatta, effettuavano accessi abusivi alle banche dati della polizia. Ecco, in questo contesto opaco, c'è stato un giornalista del gruppo editoriale Angelucci, con le mani sporche, che ha cercato di sporcare Report, ma quelle mani il nostro Giorgio le ha facilmente identificate.

04/02/2025

LUCA FAZZO - GIORNALISTA

La famosa trasmissione della Rai avrebbe ricevuto a quanto pare materiale da Equalize, la società di spioni milanesi questa sì sotto inchiesta, relativa a una serie di personaggi, tra cui il ministro del turismo Daniela Santanchè.

GIORGIO MOTTOLA FURI CAMPO

Per alcune settimane, il Giornale di proprietà del senatore della lega Antonio Angelucci, lancia una campagna contro la nostra trasmissione, sostenendo che Equalize, attraverso Samuele Calamucci, avesse inviato dossier a Report sulla ministra Daniela Santanchè, in un patto di mutuo scambio di informazioni.

04/02/2025

LUCA FAZZO - GIORNALISTA

Danilo Calamucci uno di questi spioni che in questi giorni sta confessando sostiene che c'era stato anche un po' un rapporto di scambio nel senso che Equalize dava del materiale sulla Santanchè e su altri e Report in cambio gli faceva non si capisce bene quali favori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La tesi del Giornale era che le nostre inchieste su Visibilia e su Daniela Santanchè si basassero interamente sui dossier che Samuele Calamucci avrebbe inviato al sottoscritto.

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

Anche perché a Calamucci le sue inchieste gli piacciono molto quindi secondo me per questo motivo anche

GIORGIO MOTTOLA

È un mio ammiratore Calamucci

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

È un suo ammiratore Calamucci. Lui sostiene di aver contattato lei tramite LinkedIn e poi di aver mandato anche a lei questo report

GIORGIO MOTTOLA

Però a me non è mai arrivato nulla sulla mia mail

ANTONELLA AUGIMERI – AVVOCATA CARMINE GALLO E SAMUELE CALAMUCCI

L'avrà inviato da, attraverso questo proton mail che poi si autodistrugge, questo poi lo vedremo con le copie forensi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se l'ipotetica mail con il dossier sulla Santanchè non è rintracciabile perché, secondo l'avvocata, si sarebbe autodistrutta, ritroviamo invece il messaggio inviato da Calamucci su LinkedIn. Fa i complementi per la trasmissione e, come centinaia di altre persone che ci contattano, chiede una mail a cui poter inviare informazioni. Si firma semplicemente Samuele, advisor di Mercury. La conversazione avviene nel 2021, tre anni prima che Equalize venisse travolta dallo scandalo giudiziario. Dopo questo messaggio, non c'è stato più alcun tipo di contatto personale, come conferma lo stesso Calamucci nel suo interrogatorio nel corso del quale l'informatico di Equalize sostiene di aver preparato il dossier sulla ministra del turismo su disposizione di Enrico Pazzali.

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

Scusi ma non ho mai richiesto un dossieraggio su nessuno primo, secondo Calamucci mi invia autonomamente un file grafico con la configurazione delle società di Visibilia o di Daniela Santanchè. Guardi, se lei mi consente, le dico anche la data perché...

GIORGIO MOTTOLA

Certo, certo. In che data?

ENRICO PAZZALI - EX PRESIDENTE FONDAZIONE FIERA MILANO

È il 27 giugno del 2023

GIORGIO MOTTOLA

Quindi una settimana dopo che è andato in onda il nostro pezzo

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi il fantomatico dossier su Daniela Santanché consisterebbe in un banale prospetto di Visibilia e delle società ad essa collegate, desumibile facilmente da fonti aperte. Sarebbe stato stilato da Calamucci il 27 giugno, vale a dire una settimana dopo che era andata in onda la nostra inchiesta in cui avevamo già ricostruito con dovizia di particolari lo schema societario delle aziende della ministra. Viene così smontata la campagna diffamatoria che il Giornale aveva allestito contro Report con gli articoli di Luca Fazzo. Che nelle carte di Equalize era menzionato come uno dei giornalisti a disposizione di Carmine Gallo. Nel 2006 Fazzo era stato sospeso per un anno dall'ordine dei giornalisti dopo che la Procura di Milano aveva scoperto che spiava i propri colleghi quando era a Repubblica e passava informazioni al Sismi, il servizio segreto militare. Consentendo così all'allora 007 Marco Mancini di sapere in anticipo il contenuto degli articoli di Giuseppe D'Avanzo sul caso Abu Omar.

09/02/2025

ARMANDO SPATARO – PUBBLICO MINISTERO CASO ABU OMAR

È una pagina oserei dire vergognosa per la categoria dei giornalisti. È venuto fuori non un comprensibile ruolo tra il giornalista che cerca la notizia e l'appartenente al servizio, alle forze di polizia, ma è venuto fuori altro: una sorta di strategia in base alla quale chi nel Sismi si occupava dei rapporti con i giornalisti dava anche indicazioni ai giornalisti su quello che dovevano scrivere, in alcuni casi anche su quello che dovevano fare.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Come ci insegna un monumentale Antonello Venditti "certi amori non finiscono fanno giri immensi e poi ritornano". A dare informazioni a Fazzo, giornalista del Giornale di Angelucci era, mentre spiava un grande giornalista come Giuseppe d'Avanzo di Repubblica, scomparso troppo presto, Marco Mancini, agente del Sismi coinvolto nel dossieraggio illecito della Security Telecom e nel rapimento di Abu Omar, così come De Marzio, ex Ros legato alla Cia, ai segreti, nome in arte "tela". Secondo Calamucci, sarebbe proprio lui "tela", l'uomo che sotto le mentite spoglie di Simone Pace, il protagonista del libro scritto da Gatti Educazione americana. Gatti scrive che a Milano ci sarebbe una centrale clandestina della Cia il cui capo, Viktor, nei primi anni '90 si sarebbe recato nella zona di via Palestro per fare una perlustrazione, con lui ci sarebbe stato anche De Marzio, nome di copertura Simone Pace. Proprio in quei luoghi dove luglio del '93 sarebbe esplosa la bomba che ha provocato la morte di cinque persone. Ovviamente De Marzio nega di essere Simone Pace, vedremo come andranno a finire le vicende. Tuttavia, quello che scrive Gatti, è presente una cellula che vive oggi per tenere i coperchi su quei segreti inconfessabili. Ecco, segreti che si è portato nella tomba anche un altro protagonista di questa vicenda, l'ex superpoliziotto Carmine Gallo. Nei primi anni '90 aveva avuto colloqui con il boss di 'ndrangheta Papalia, l'uomo che aveva commissionato l'omicidio dell'educatore carcerario Mormile. Un omicidio che è stato rivendicato all'epoca, per la prima volta, con la sigla, falsa, Falange Armata, quella sigla che è stata utilizzata poi per rivendicare le stragi del '92 e del '93. Ecco, Carmine Gallo è morto d'infarto fulminante, quei segreti dice di conoscerli almeno in parte il suo avvocato, la dottoressa Antonella Augimeri. Noi sui dossier ci torneremo presto.